

VANNI ZAGNOLI

REGGIO EMILIA
sport@unita.it

E' l'uomo di tante prime volte, per il calcio italiano, adesso è in stand-by, aspettando che passino gli ultimi mesi di squalifica. Franco Dal Cin è ancora fermo per la combine che portò alla retrocessione del Genoa in C.

Lei si era rivelato proprio in C, nel Clodiasottomarina, la squadra di Chioggia, meritando la chiamata dall'Udinese. Nel 1978 ebbe l'idea di apporre il primo marchio nella storia del calcio.

«La scritta Sanson, sui pantaloncini bianconeri. Lì ebbe ufficialmente il via l'epoca delle sponsorizzazioni».

Era il 1983 quando portò a Udine Zico, uno dei campioni più amati nella storia del calcio.

«Grazie agli sponsor riuscimmo a pagare il suo stipendio. Fu un'operazione di grande effetto, riempimmo lo stadio Friuli con ben 50mila spettatori persone per più di metà delle partite. Anche in giro per la penisola facevamo l'esaurito, fu la mia più grande soddisfazione personale».

Al cavalier Lamberto Mazza suggerì di cedere l'Udinese alla famiglia Pozzo, anziché a Maurizio Zamparini, che così ripiegò sul Venezia. Lei passò all'Inter, dove però non ebbe successo.

«Le mie idee erano imprigionate, non riuscivo a esprimere la consueta effervescenza in autonomia. Avrei voluto portare Zico, il presidente Ernesto Pellegrini volle tenere Liam Brady. Arrivammo secondi in campionato, con Ilario Castagner, eliminati in coppa dal Real Madrid, con la biglia che centrò Beppe Bergomi. Fu una parentesi di un anno e mezzo, non la ricordo volentieri. Stesso discorso di quando lasciai l'Udinese: comandavo con i soldi degli altri, tantopiù in una grande società».

Il suo flop fu colpa del gioco d'azzardo?

«Cattiverie, malignità che aveva contribuito ad alimentare il cavalier Peppino Prisco. Mai perso soldi, al gioco. Sono stato anche 10 ore in un casinò, senza spendere niente, perché non mi piace. Amo solo le carte e non sono mai state un vizio, oppure una droga: non ci ho mai rimesso, anzi potrei dire che mi sono sposato, grazie al denaro vinto con la carte. A Milano peraltro avevo proprio smesso, mentre a Udine ero praticamente obbligato a sedermi al tavolo con Sanson».

Chi è

**Ex calciatore da giovane
Nel 2005 la sospensione**



FRANCO DAL CIN

EX DIRIGENTE (66 ANNI)
UDINESE, INTER, REGGIANA, VENEZIA

Francesco Dal Cin, manager, è nato a Vittorio Veneto e ha 66 anni. Ex calciatore fermato da una lunga malattia. Il 27 luglio 2005 sospeso per 5 anni con proposta di radiazione.

Nell'88 la prima diretta televisiva in Italia per una partita di coppa che si disputava nell'Est Europeo.

«Con Partizan Belgrado-Roma e poi Stella Rossa - Milan cominciò quel che viene chiamato il grande mercato dei diritti tv, vera svolta nell'interesse del calcio».

In televisione lei però non è mai andato, è sempre stato molto schivo.

«Non mi è mai interessato. Ho tante conoscenze, mi può capitare di vedermi a cena con giornalisti, eppure preferire essere, anziché apparire».

Nel 1993 portò a Reggio Emilia Futre, il portoghese vice Pallone d'Oro.

«Fu la grande incompiuta, mentre avrebbe potuto essere un'operazione memorabile come quella di Zico. Tutti dicevano che l'Atletico Madrid me l'avesse venduto rotto: si fece male al debutto, contro la Cremonese, dopo avere segnato il gol della prima vittoria della Reggiana in A. La domenica prima aveva giocato tutti e 90 i minuti, con il Portogallo, perciò non poteva essere già infortunato».

L'anno dopo prese Sunday Oliseh, che poi sarebbe arrivato anche alla Juve, li cominciò la saga dei nigeriani, con la quasi eliminazione dell'Italia negli ottavi del Mondiale '94.

«Martins e Makinwa per me sono i migliori, ma ce ne sono tanti, in giro per il mondo. Hanno le potenzialità per diventare fuoriclasse, non la cultura: devono imparare a resistere alle pressioni, a gestire i soldi, si perdono un po', in un calcio tanto difficile».

Tuttora lei ha una scuola calcio, in Nigeria.

«La dirige mio figlio Michele, assie-



Zico e Causio: nel 1983 l'Udinese fece 26.681 abbonati e arrivò nona, a 2 punti dalla Uefa

Intervista a Franco Dal Cin

«Ero dieci anni avanti in tutto ma il bilancio alla fine è zero»

L'ex dirigente che ha portato Zico e Futre in Italia
Le maglie con lo sponsor e il primo stadio privato
«Mai perso soldi al gioco: solo cattiverie di Prisco»